

IV° trimestre 2002

42

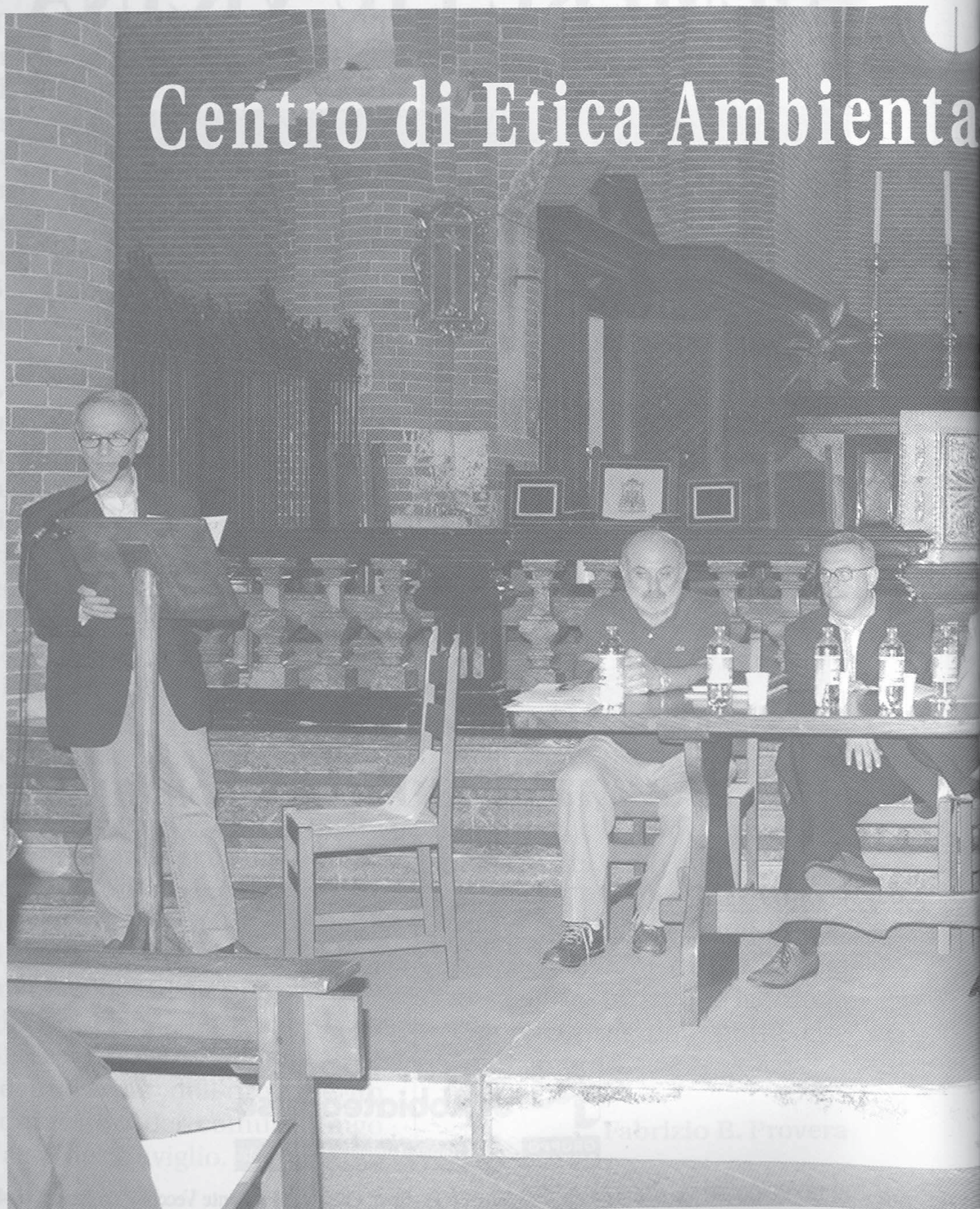
**i QUADERNI
DEL TICINO**

i QUADERNI DEL TICINO

**RIVISTA TRIMESTRALE
DI CULTURA, STORIA,
POLITICA ED ECONOMIA**

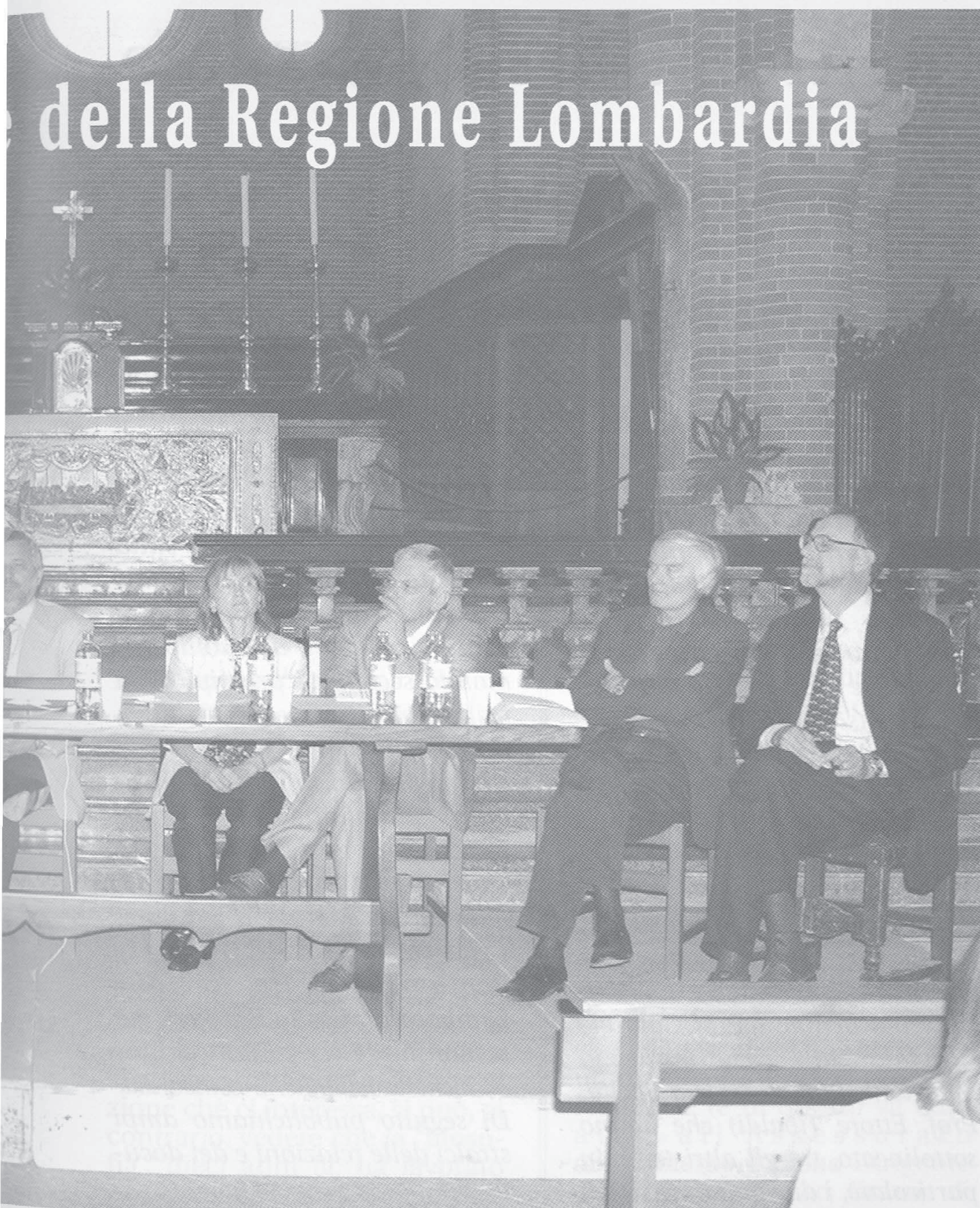
Spedizione in abbonamento
postale - 70% Filiale di Milano

Centro di Etica Ambientale



Fabrizio B. Provera

della Regione Lombardia



Centro Etica Ambientale

Sabato 6 luglio, nella Basilica dell'Abbazia di Morimondo alla presenza di un folto e qualificato pubblico (di cittadini e di autorità) è stato presentato ufficialmente il "Centro di Etica Ambientale" della Regione Lombardia.

La partecipazione qualitativa e quantitativamente più che soddisfacente: tra le 300 e 400 persone hanno seguito il Convegno di Presentazione, durato tre ore con vivo interesse e intensa emozione.

Dopo il saluto ben augurale di Padre Mauro della Basilica di Morimondo e di Franco Grassi dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Lombardia sono intervenuti i vari membri del Comitato (Roberto Albetti, D.ssa Sandrina Bandera, Prof. Giuseppe Bogliani, Prof. Gabriele Caccialanza, Dr. maurizio Maggioni, Prof. Maurizio Spelta, Prof. Ettore Tibaldi) che hanno sottolineato, tra gli altri temi, in particolare, i due grandi fronti di

ricerca ai quali il "Centro", nei prossimi anni, dedicherà l'attenzione principale per promuovere e diffondere i principi e i valori del rispetto e dell'amore per la natura/creazione: il mondo della scuola e il mondo delle istituzioni.

Il Coordinatore del "Centro" Luciano Valle, ha poi tirato le conclusioni insistendo sulla necessità di una fondamentale rivoluzione del modo di essere, di pensare, di agire dell'uomo nel mondo secondo i principi della responsabilità, della bellezza, della prudenza.

Hanno portato, infine, un contributo stimolante G. Mandel (Vicario generale della Comunità Sufi italiana), Antonio De Matola (in rappresentanza delle Guardie Ecologiche della Regione Lombardia), Giulia Barbieri, già responsabile dell'Educazione Ambientale dell'IRRSAE-Lombardia. Di seguito pubblichiamo ampi stralci delle relazioni e dei documenti integrativi sul tema.

Abitare poeticamente la Terra

Il progetto del “Centro di Etica Ambientale” della Regione Lombardia a Morimondo

Vorrei ancorare la riflessione che propongo a due concetti preliminari che facciano come da traccia al contesto epistemico che definisce la mia comunicazione.

1) Il primo concetto lo assumo da uno dei maggiori filosofi dell'umanità, Hegel, per rovesciarlo. Se Hegel afferma che la filosofia è inessenziale nei riguardi dei processi storici (è come “la nottola di Minerva” che “sorge al tramonto”), qui, nella situazione che ci interessa, si può, al contrario, vedere che la “filosofia”, dieci anni fa, ha lavorato per diventare realtà oggettiva,

forma istituzionale, forma delle Polis. In anticipo sui tempi della Polis. Perché la nascita per la prima volta in Italia (e probabilmente in Europa) di una struttura di una parte fondamentale dello Stato, la Regione (Regione Lombardia, la Regione considerata la più avanzata d'Europa), di una istituzione quale il “Centro di Etica Ambientale della Regione Lombardia”, mostra che qualche volta le idee che sembrano utopia e/o profezia si possono realizzare (e di questo va dato atto all'Assessorato all'Ambiente e al suo Dirigente carismatico, Franco Grassi, di

esserne stati solidissimi tutori).
2) Il secondo, più che un concetto, è uno scenario concettuale. Se il secondo millennio, mille anni fa, era nato sulla parola d'ordine "l'aria della città fa liberi" (quindi libertà civile, economica (il mercato), culturale (le università)....) (un progetto di nuovo umanesimo in cui la categoria dell'utile incomincia ad affacciarsi per poi sostituirsi a quella del dono e dell'operare nella grazia e nella carità (S. Paolo, I Corinti)), questo nuovo millennio, il terzo millennio, si apre con un altro concetto che vuole riconquista-

re il primato, non annullando o escludendo l'altro, l'utile, ma mantenendolo, disciplinandolo e subordinandolo in una sintesi superiore. Il concetto ipercomplesso di bellezza, di grazia, di dono, di carità.

Senza questa immensa rivoluzione mentale, spirituale, filosofica, non si dà "nuovo umanesimo", nuovo modello di "abitare", di "sviluppo" ("ecosostenibile", Rapporto Bruntland). Non si dà, probabilmente e infaustamente, neanche possibilità di sopravvivenza del genere umano. E, forse, neppure del Pianeta.



E', allora, facendomi guidare da questi due concetti-guida che continuerei la mia riflessione. Col dovere, intanto, del riconoscimento più caldo a tutti quelli che lo hanno accompagnato, sostenuto fino all'approdo finale.

I Ringraziamenti

Il processo di costituzione del Centro di Etica Ambientale durato, a partire dai primi accenni e dalle prime riunioni, informali, un decennio, ha visto il sostegno di varie energie e sensibilità e intelligenze che hanno concorso alla sua riuscita.

Vorrei, qui, ricordarle tutte, scusandomi, in anticipo, delle inevitabili dimenticanze:

✓ l'Ing. Mario Di Fidio e Franco Grassi, Dirigenti del Settore Parchi della Regione Lombardia, da subito affascinati e coinvolti in un percorso di ricerca e di formazione in cui il motivo etico-spirituale, la forma di "ecologia dello spirito" sostenuta da un'ispirazione cristiana, fosse centrale (con e grazie a Franco Grassi il Progetto, infine, è arrivato a conclusione);

✓ il Parco del Ticino che con il Presidente (dimissionario dopo la Costituzione del "Centro") Luciano Saino, il direttore Dario Furlanetto, il VicePresidente Maurizio Maggioni hanno accompagna-

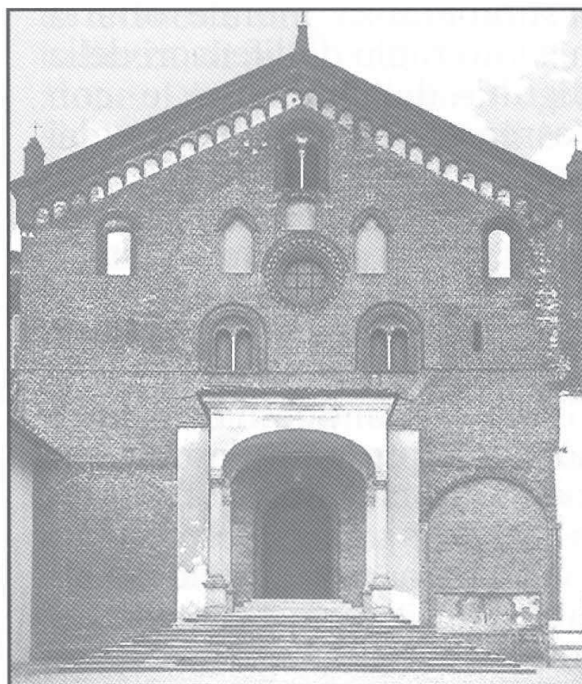
to l'itinerario di costituzione con le sensibilità e il tempismo necessari;

✓ il Sindaco di Morimondo Maurizio Spelta da subito convinto e pugnace sostenitore del Progetto;

✓ la Fondazione "Abbatia Sancte Marie de Morimundo" che coi suoi organismi dirigenti ha seguito ed ospitato in questi anni le iniziative del costituendo "Centro" onorandolo con la presenza, nel Comitato Scientifico, di Sandrina Bandera;

✓ Padre Mauro Loi, Parroco dell'Abbazia di Morimondo che ha partecipato sin dall'inizio al Progetto e che oggi, come altre volte, ospita il dibattito in Basilica;

✓ il Comitato Scientifico che è qui presente, che è costituito da



rappresentanti significativi della cultura italiana sulle varie istanze che si rapportano all'etica ambientale e che ha scelto, assieme al Parco del Ticino e alla Regione, di nominarmi quale Coordinatore-Presidente del "Centro";

✓ Stefano Paganini (del "Settore Parchi" della Regione) e Giovanni Solaro (del "Parco del Ticino) validissimi collaboratori nel funzionamento del "Centro" e nell'organizzazione di questo Convegno;

✓ il "Settore Comunicazione" della Regione (Roberta Gorio, Cinzia Ieva) che ha messo a disposizione la propria competenza per razionalizzare e perfezionare il progetto organizzativo del Convegno;

✓ le migliaia di Guardie Ecologiche Volontarie della Regione Lombardia che con la testimonianza morale offerta nel loro ruolo di difensori della dignità dell'ambiente e con l'assenso all'impostazione dei Corsi di Etica Ambientale che andavo svolgendo, hanno confortato il percorso che stavo costruendo;

✓ il centinaio di "fedelissimi" (la definizione è di Franco Grassi) che in questi dieci anni sono stati presenti alle varie iniziative (Corsi, Convegni) che ho promosso in Regione Lombardia con intelligenza, finezza, simpatia, calore umano formidabili che hanno

rafforzato i principi epistemici e ideali che avevo maturato nel ventennio di insegnamento nelle scuole dello Stato italiano: che insegnare, è socraticamente e cristianamente, mettere al centro la persona umana, aprirsi al dialogo, al confronto, costruire una autentica "comunità di ricerca";

✓ Gianni Colombo e Giulia Barbieri (rispettivamente ex segretario ed ex responsabile dell'Educazione Ambientale dell'IRRSAE - Lombardia (Istituto di Formazione per insegnanti)) che hanno sostenuto e lanciato con fermezza e direi quasi atteggiamento "empatico", nella formazione per Insegnanti, la piattaforma epistemica (teologia, epistemologia, etica, spiritualità, epistemologia) che avevo elaborato;

✓ le migliaia di insegnanti che hanno ascoltato le mie lezioni e che con entusiasmo e partecipazione costruttive hanno confermato la validità del percorso filosofico-pedagogico che proponevo;

✓ le G.E.V. del Parco del Ticino che hanno offerto un validissimo contributo all'organizzazione logistica del Convegno

✓ il personale del Comune di Morimondo (in particolare Franco Lupi, Giorgio Rejna e l'agente di polizia municipale Angela Armenio) che hanno "sopportato" il nuovo estemporaneo carico di lavoro che il

Centro ha richiesto, con pazienza e simpatica;

✓ la Rivista, infine, "I Quaderni del Ticino" e il suo Editore "Centro Studi J. Kennedy", che ha seguito da subito, con attenzione e partecipazione vive, l'iniziativa e che si è dichiarata disponibile a pubblicare il materiale degli Atti (è qui rappresentata dal Presidente del "Centro Studi", nonché Presidente del "Parco della Pineta", Ambrogio Colombo).

Perché Morimondo?

1) Come luogo che ospita il "Centro" è stato scelto Morimondo. Quali le indicazioni profonde di questa "elezione"?

Perché Morimondo è, soprattutto, all'inizio del terzo millennio il senso di un viaggio dell'uomo dove si conciliano contemplazione e laboriosità, cielo stellato e tecnica, operare e grazia. La lezione della civiltà cistercense che elesse Morimondo a uno dei modelli centrali in Italia è cifra di questo nuovo magistrale, senso etico-spirituale "dell'abitare": indica da mille anni la via che è via universale per ogni essere umano e membro della civitas terrena.

Da qui attraversa il tempo e si traveste di eterno la lezione di San Bernardo che porta a compiutezza, sulla scia della grande lezione dei Padri, il senso della

Rivelazione, della teologia della creazione e del posto non antropocentrico che l'uomo all'interno di essa assume: quasi monitum perenne per un vivere cristiano improntato al primato della bellezza, della grazia e di un rapporto fraterno con tutte le creature: "Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce t'insegneranno le cose che nessun maestro ti dirà".

2) Perché a Morimondo muore il vecchio mondo e nasce il nuovo mondo. La nuova Europa. Perché la costruzione di cattedrali è anche costruzione di Polis, di Città. E, con l'anno mille, nasce l'Europa della libertà. "L'aria della città fa liberi".

E', quella che cresce attorno alla figura dei Cistercensi, una geniale sintesi di opere e grazia, di tecnica e saggezza, di polis e bellezza, di polis e natura/creazione. Dio, i suoi segni, i suoi simboli, la sua sacramentalità e poi la techne. Contro questa concezione si sviluppa e radicalizza uno dei due corni: il primato della tecnica, dell'homo faber, dell'"utile". Senza più il vero, il bello, il buono. E' la rottura della modernità.

3) Se Morimondo è, allora, cifra di un'Europa ideale che si è realizzata solo in parte, è anche e ancora utopia, eschaton.

Mantiene aperte e feconde le prospettive di un "altro abitare".

Segno e speranza di un "Abitare" che non c'è ma che va preparato. Morimondo come il destino, alto e prospettico, del futuro di un'Europa e di un mondo nuovi. Europa e mondo entro il patto, entro la "nuova alleanza" per il terzo millennio.

4) Perché il Progetto di Centro di Etica Ambientale della Regione Lombardia che proposi dieci anni fa, ha trovato ascolto, comprensione, partecipazione nella Istituzione del Paese, nel Sindaco, Maurizio Spelta che da subito vi ha creduto e ne ha accompagnato il processo di costituzione con sensibilità e benevola discrezione.

5) Perché Morimondo è inserito nel Parco del Ticino all'avanguardia in Lombardia, in Italia, in Europa nella tutela della dignità e bellezza dell'ambiente naturale e i cui Presidenti (Luciano Saino prima, Maurizio Maggioni oggi, sia pur, per ora a titolo vicariale) e Direttore, Dario Furlanetto, hanno da subito mostrato la giusta attenzione e la calda simpatia verso l'iniziativa.



6) Perché Morimondo è luogo/oikos, dimora per eccellenza: che ospita e manifesta il Sacro (quindi il Bello, il Bene ...) in duplice forma: nella Basilica e nella Creazione/natura.

E tu lo percepisci nel raccoglimento, nella preghiera, nella meditazione, nel silenzio quando in te scavi per scorgere le impronte di quel Dio/Spirito che, agostinianamente, "è più intimo a me di me stesso"; ma che è anche nella magnificenza ornamentale della Creazione/natura ("cosmo-ornamento" di Tertulliano), che è dalla Trinità, è nella Trinità e ritorna più bella e viva alla Trinità.

E, qui, allora, la grazia oggettiva dei luoghi e del Sacro ispira

un'altra, altrettanto radicale grazia: la rinascita dell'essere umano, la sua conversione/metanoia di essere e pensiero, un'"nuovo modo di vedere le cose, il mondo, i fatti della vita e della storia, al di là del "modo ottuso e sicuro" meccanicistico, materialistico con cui si passa quotidianamente "di fronte al mistero" e non lo si nota (per dirla col filosofo greco Eraclito).

A Morimondo si arriva con il velo davanti agli occhi, alla mente, allo spirito. E lì avviene un miracolo: la nebbia, il velo si squarciano e la visione, la conoscenza torna ad essere limpida, pura, diafanica.

D'altronde è proprio da Morimondo che è venuta l'ispirazione spirituale, psicologica, etica per le riflessioni che propongo; da questo mio primo prendere contatto ed avere confidenza con l'ambiente culturale, sociale, naturale che lo costituisce, nei sabati che, come Coordinatore, vi ho trascorso e trascorro. Ed è in questi luoghi di beatitudine, soprattutto nel tempo magico del mezzo dì, che ogni volta la creazione torna a mostrarsi, ad offrirsi, pura e bella, come all'alba del suo venire all'essere.

E qui, che nel silenzio e nella luce che accarezza le cose, propria dei tempi della "filosofia del mattino" ("tra le dieci e mezzogiorno", Nietzsche), alla

contemplazione ekstatica, uscita dal tempo, in godimento di attimi di immenso e di eterno, le rondini appaiono librarsi ancora nel libero ciel" nei "mille giri" che tracciano; e il merlo e i cuculi paiono innalzare ancora al cielo il loro canto di lode; e la terra profumare soavemente e il vento sospirare il suo eterno linguaggio. Ed è qui che può apparire tutta la cogenza del programma dostoevskiano (poi ripreso da Giovanni Paolo II e dal Cardinal Martini): che la bellezza può salvare il mondo; che la bellezza di Dio, delle opere dell'uomo liberate nello Spirito, della creazione/natura è il segno, la forma, accanto alla Croce, della presenza di Dio, della sua inabitazione tra noi.

E' qui che si può penetrare fino in fondo la verità dell'etica legata all'ambiente: che senza bellezza, l'etica è incompleta, è insufficiente. Che se non sappiamo guardare e vedere la gloria dei "gigli del campo" e degli "uccelli dell'aria" non si dà il "vero abitare", che per il cristiano e l'uomo religioso in generale, ma anche per la coscienza laica nei suoi vertici più espressivi, è un "cercare prima la giustizia e il Regno di Dio", perché poi il "resto" (ovvero: operare e tecnica), ovvero i linguaggi del "mondo") "sarà dato in più". Come il Tolstói dell'ultimo periodo nelle pagine di



“Resurrezione” aveva limpida-
mente indicato.

Una dignità del mondo e delle
cose, della creazione/natura
conferita dall’inabitazione
dello Spirito che la grande
mistica e filosofa medievale
Santa Ildegarda di Bingen ha
espresso con le parole che
seguono:

“Io sono l’energia somma e
veemente che esprime dal suo
seno tutte le scintille della vita.
La morte non ha a che fare con
me, ma io la assegno a questo o
a quello: ragion per cui son
cinto di sapienza come di ali.
Sono l’essenza viva e possente
della sostanza divina, che
risplende nella bellezza dei
campi. Brillo nell’acqua, ardo

nel sole e nella luna e nelle stel-
le; mia è la forza misteriosa del
vento invisibile. Il soffio della
mia vita è nell’erba dei campi e
nei fiori e son io che vivo nelle
acque, quando fluiscono come
cose vive. Sono stato io ad erge-
re le colonne su cui posa la
terra... Tutti questi esseri vivo-
no perché io vivo in loro. Io
sono sapienza. Mio è il soffio
creativo della parola esplosa
come un tuono, in virtù della
quale tutte le cose furono fatte.
In tutte le cose serpeggio così
che non abbiano a morire. Io
sono la Vita”.

Luciano Valle
Coordinatore Centro Etica

L'uomo e il creato

Apro con interesse questo Convegno in occasione dell'inaugurazione del Centro di Etica Ambientale poichè conoscere e parlare di natura, di cosmo, mi auguro sia sempre qualcosa che susciti quell'interesse e quel fascino che la scoperta del nostro mondo meritano.

Nella S. Scrittura si parla di Creato e questo termine connota l'origine, la peculiarità e il fine stesso della natura. Essa è relativa all'uomo in quanto egli è posto al centro ed all'apice di tutte le cose esistenti: entrambi però sono relativi a Dio. La conseguenza di ciò è che per conoscere l'ambiente, non si può fare a prescindere dall'uomo, che è contemporaneamente custode e parte della creazione stessa: la natura di cui egli è parte gli viene donata, perchè curandola, rispettandola e servendosene continui l'opera creatrice di Dio e raggiunga la meta ed il fine per cui egli stesso è creato: la conoscenza, l'amore e la comunione eterna

con il Creatore.

La natura non può prescindere dall'uomo e l'uomo dalla natura: le due conoscenze si richiamano e si rimandano, diverse culture antiche ne hanno fatto diventare una religione a se stante mediante l'animismo o il panteismo. La natura però non è il principio di se stessa, è relativa a Dio, ne è un richiamo: S. Agostino parla di *Vestigium*, Dio ha creato il mondo come un segno: S. Tommaso riassume tutta la dottrina a lui precedente nell'immagine dei due libri con cui Dio parla all'uomo: *Liber Creationis* e *Liber Revelationis*. Il mondo, creato dunque è il teatro della vita dell'uomo ed un segno per comprendere questa sua vita. Il macro cosmo, è al contempo segno di Dio e dell'uomo, poichè la bellezza di un'alba o di un tramonto, la grandezza e la forza di una catena montuosa o del cielo parlano al contempo della delicatezza e della grandezza con cui Dio ha creato l'uomo. Soprattutto però occor-



re riscoprire l'amore con cui e per cui tutto è stato fatto, altrimenti si rimane sul livello della cognizione e non della comunicazione.

Conoscere, studiare e divulgare tutto ciò significa certo una continua educazione al rispetto e alla cura del creato per sentirsi interpellati da esso, come un dono che richiama alla responsabilità verso di esso e che richiama di continuo al donatore, per mantenere quegli equilibri senza i quali l'uomo stesso si autodistrugge.

Un giorno Gesù disse pieno di gioia: "Ti benedico Padre, perchè hai tenuto nascosto queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". Essere piccoli evangelicamente

parlando non significa abiurare l'intelligenza e la conoscenza, peraltro entrambe dono di Dio, ma convertirle. Farsi piccoli significa sapere che c'è uno sguardo amoroso sopra di me e in me che vuole essere incontrato.

Auguro dunque ai responsabili del Centro di Etica Ambientale, che stiamo inaugurando con questo Convegno, di dare un contributo di conoscenza e di studio all'amore del territorio, dell'ambiente in cui viviamo, quell'ambiente che ci chiama a farci piccoli di fronte alle meraviglie del Creatore e che ci invita a stupirci, appassionarci e migliorarci.

Padre Mauro

La genesi del Centro di Etica Ambientale

Dieci anni fa ricevetti, in qualità di Sindaco di Morimondo, un cinquantenne professore di filosofia, Luciano Valle, e lo ascoltai illustrare un progetto filosofico, culturale e sociale che, riportandone testualmente le parole, riguardava "il rapporto tra dimensione etico-spirituale dell'uomo e il mondo naturale, detto nel linguaggio religioso dell'asse biblico-cristiano, creazione, creato. Un progetto in cui l'insistenza, anzi il Primato toccava all'Ecologia dello Spirito: alla necessità che il genere umano si mettesse a servizio della bellezza della creazione e ne diventasse il sapiente custode e tutore attraverso un'immensa trasformazione del modo di pensare e agire, o per dirla con S. Paolo, una radicale "metanoia".

Ascoltai attentamente quel professore e, anche se colsi una dimensione utopica, quasi di profezia nelle sue argomenta-

zioni, sentii, da subito, dentro di me, che quello che a qualcuno poteva apparire "bellissimo sogno", ma da mantenere solo nei cieli dell'ideale, senza calarlo nella realtà, a me sembrava un Progetto concretizzabile, che poteva incarnarsi e realizzarsi proprio qui a Morimondo, nello stesso luogo che IX secoli fa san Bernardo scelse per fondare un centro di illuminata cultura e profonda spiritualità. A conforto della mia disponibilità ci fu la collaborazione di un importante interlocutore Franco Grassi, dirigente del Settore Parchi della Regione Lombardia, che aveva già dato il suo assenso e che offriva il suo incondizionato sostegno all'impresa di Luciano Valle, e che ho il dovere di ricordare come uno dei promotori di questa iniziativa.

Il Progetto illustratomi prevedeva la costituzione di un Centro di Etica, di Spiritualità, di Filosofia ambientali che avesse

sede a Morimondo, di cui la Regione Lombardia, il Parco del Ticino e il Comune di Morimondo fossero i referenti, rappresentativi del mondo delle istituzioni.

La mia adesione è stato ed è tuttora basata sulla convinzione che si deve osare, si deve avere fiducia che "le cose belle possano accadere", che si deve mantenere aperta la "porta stretta" attraverso cui la Grazia può fare irruzione; e che un piccolo comune può, anzi deve contribuire anch'esso a promuovere, tra gli uomini di buona volontà, la bellezza, la grazie e l'amore per la creazione, il rispetto della natura, il silenzio, la contemplazione come valori forti e

decisivi, senza i quali non ci potrà essere futuro.

"Se non diventeremo come bambini"... dobbiamo imparare a stupirci e meravigliarci della Bellezza che ci circonda.

Un atteggiamento, un modo di pensare e di vivere, un'etica che ci innalzi al di sopra della mediocrità e illumini la nostra civiltà.

"Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo, dice il Signore, progetti di pace e non di sventura per concedervi un futuro pieno di speranza" profetizzava Geremia.

E' l'augurio per il nostro Centro di Etica Ambientale.

Maurizio Spelta
Sindaco di Morimondo



Il valore del luogo per la costruzione di un laboratorio di Etica Ambientale

Quale rappresentante della Fondazione "Abbatia Sancte Marie de Morimundo" e quale funzionario storico dell'arte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali do' il benvenuto alla creazione di questo Centro e mi permetto di indicare dal mio punto di vista alcuni orientamenti dettati dalla bellezza e dalla storia intrinseca del luogo dove è fissata la sede del Centro di Etica Ambientale, l'Abbazia di Morimondo.

Vi è infatti in questo edificio cistercense la tipica essenzialità che caratterizza le espressioni di questo Ordine religioso, che fu tanto spirituale quanto radicalmente privo di decorazioni, tanto amante del rapporto con Dio quanto sostenitore dei

valori più alti della solidarietà e dell'amicizia.

Quasi come un corpo privo di vesti e di sovrapposizioni, questa chiesa rappresenta qualcosa di grande e universale, qualcosa che non è soggetto alle mode effimere, perchè al di fuori del tempo storico.

Nei primi cistercensi, che si contraddistinsero tutti per una straordinaria opera costruttiva, per edificare monasteri e per organizzare sempre nuove comunità e incrementare le attività agricole e imprenditoriali necessarie al loro sviluppo, in realtà il fine non era tanto costruire muri e ingrandire la propria espansione territoriale, ma costruire una comunità santa. Si trattava infatti di costruire prima di tutto l'uomo



nei suoi rapporti con gli altri, di costruire dunque una morale di solidarietà, quasi negando il concetto di architettura per superarlo con l'introduzione di un valore più alto finalizzato a esaltare la dimensione etica e del suo ambiente...".

Il primo luogo in cui esiste Dio - scrive S. Bernardo nei suoi Sermoni - è il corpo di ognuno di noi, tutti insieme siamo una stessa dimora in cui abitiamo tra fratelli. Ciascuno di noi è per Dio, casa, tempio, città, sposa luogo di amore, di preghiera e di santificazione. Ma questa chiesa locale costruita da ciascuno di noi ... è unita a tutte le

chiese di tutti i luoghi".

Un'etica pertanto del luogo, che diventa etica dell'uomo, degli uomini e di tutti i luoghi dove si voglia cercare il valore superiore di Dio.

L'indirizzo che addito, pertanto, è prima di tutto l'augurio che questo Centro trovi nella pace, nella storia e nella tradizione spirituale di questo luogo gli stimoli per far sì che la discussione sull'etica ambientale si trasformi in un "laboratorio" di etica, in centro modello di morale, di vita e di rispetto.

Sandrina Bandera
*Direttore storico dell'Arte della
Soprintendenza di Milano*

Il Parco del Ticino per il Centro di Etica Ambientale

Perchè il Parco del Ticino contribuisce a promuovere insieme con la Regione Lombardia ed il comune di Morimondo questo centro di Etica Ambientale?

La risposta immediata ed apparentemente semplice sta negli obiettivi di tutela naturale ed ambientale che la Legge Regionale, istitutiva del Parco, assegna a questo Ente.

La tutela della natura e dell'ambiente, che costituisce il centro delle finalità dell'Ente Parco, non comporta soltanto impostare strategie, programmi, piani, obiettivi concreti ed azioni per la conservazione, la valorizzazione dell'ecosistema. Significa anche promuovere riflessione sul valore che possono e devono assumere la tutela ed il rispetto ambientali, nel contesto della vita individuale e sociale, soprattutto quando

questa offrire all'uomo, oggi come mai nel passato, conoscenze e strumenti capaci di inimmaginabili trasformazioni, e soprattutto quando sembra ancora più solida e diffusa che nel passato, la convinzione che le *"magnifiche sorti dell'umanità"* siano legate ad uno sviluppo economico regolato solo da se stesso.

La risposta al quesito, oggi ine-





ludibile, circa il valore della natura, cioè il senso ed il ruolo che essa assume nelle scelte dell'uomo, nel suo modo di interpretare la vita e di agire, non è facile nè univoca.

L'idea che lo sviluppo economico e sociale dell'umanità possa costituire una sorta di progresso illimitato e continuativo, in coerenza con una presunta evoluzione naturale, è superata storicamente e filosoficamente, seppur presente nella mentalità popolare.

La fiducia in un garantito equilibrio, basato sull'ipotesi di

un'inesauribile capacità di adattamento della natura all'azione dell'uomo, non appare fondata scientificamente, ma costituisce comunque la premessa implicita di molte scelte economiche e politiche.

Infine è ingenuo credere che l'uomo europeo, il "*secondo creatore*" di memoria rinascimentale, corroborato oggi dai risultati ottenuti dallo sviluppo di scienza e tecnica e da un rapporto economico dinamico come quello capitalistico, possa rinunciare a questo ruolo solo nel nome di un rapporto con-

templativo, che pur si presenta ricco e capace di rifondare una fase culturale diversa. Per molti aspetti, poi, è anche sbagliato pretendere che l'uomo rinunci a ricercare ed utilizzare le sue più avanzate capacità di trasformazione.

Al Parco del Ticino, come a tutti coloro che nelle istituzioni ed in politica siano impegnati operativamente, queste domande e le differenti risposte prospettabili non appaiono come un astratto esercizio retorico o un torneo di ipotesi accademiche: ogni giorno si verifica la concreta esigenza di valutare se e come un intervento, grande infrastruttura o progetto dimensionalmente più piccolo, possa implicare modificazioni non corrette.

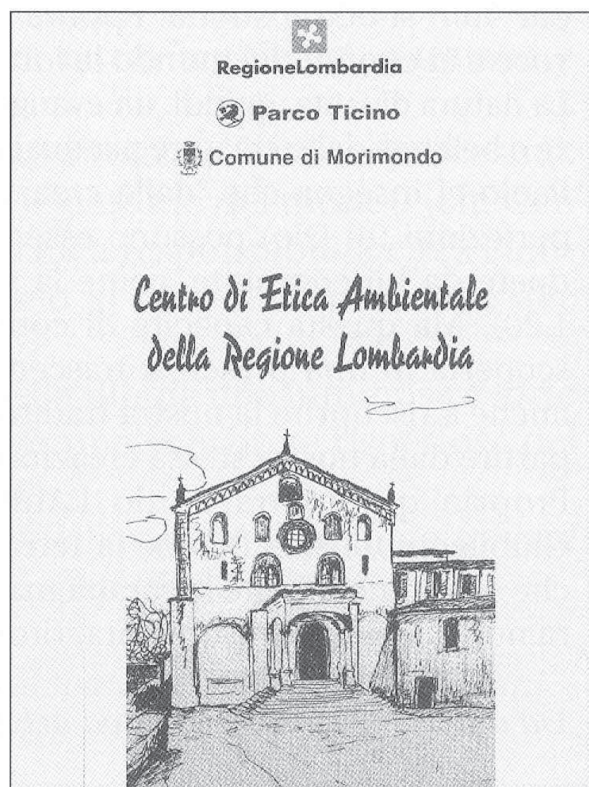
Partecipare ad un Laboratorio e ad un Centro di Etica ambientale significa, dal nostro punto di vista, innanzitutto non accettare scorciatoie, non ricorrere a semplificazioni, ma affrontare il problema nella sua profonda autenticità e nella sua irriducibile difficoltà.

E poichè la vita non si ferma in attesa di risposte considerate unanimemente valide, il metodo di decisione assume, per le istituzioni competenti a decide-

re, un rilievo fondamentale: affidarsi sempre a valutazioni di contesto, corroborate da analisi scientifiche, individuare tutte le implicazioni di una proposta di intervento, raccordare in una visione organica le diverse azioni sul territorio, e, soprattutto, conoscere l'ecosistema.

Solo aderendo autenticamente ad una pratica che non eluda i problemi, possiamo dare un contributo significativo al dibattito ed al confronto che questo Centro vuole organizzare.

Maurizio Maggioni
Vicepresidente Parco del Ticino



POSSA L'UMANITÀ DEL DUEMILA RICONCILIARSI CON IL CREATO E TROVARE LE VIE DI UNO SVILUPPO ARMONICO E SOSTENIBILE

Carissimi Fratelli e Sorelle!

... La montagna, in particolare, non solo costituisce un magnifico scenario da contemplare, ma quasi una scuola di vita. In essa si impara a faticare per raggiungere una meta, ad aiutarsi a vicenda nei momenti di difficoltà, a gustare insieme il silenzio, a riconoscere la propria piccolezza in un ambiente maestoso e solenne.

Tutto questo invita a riflettere sul ruolo dell'uomo nel cosmo. Chiamato a coltivare e custodire il giardino del mondo (cfr. Gen 2,15), l'essere umano ha una specifica responsabilità circa l'ambiente vitale, in rapporto non solo al presente, ma anche alle generazioni future.

La grande sfida ecologica trova nella Bibbia una luminosa e forte fondazione spirituale ed etica, per una soluzione rispettosa del grande bene della vita, di ogni vita.

Possa l'umanità del Duemila riconciliarsi con il creato e trovare le vie di uno sviluppo armonico e sostenibile ...

*Dall' Angelus pronunciato da Giovanni Paolo II l'11/7/1999 -
"Osservatore Romano" del 13/7/1999.*

PACE CON DIO CREATORE

PACE CON TUTTO IL CREATO

... Si avverte ai nostri giorni la crescente consapevolezza che la pace mondiale sia minacciata, oltre che dalla corsa agli armamenti, dai conflitti regionali e dalle ingiustizie tuttora esistenti nei popoli e tra le nazioni, anche dalla mancanza del dovuto *rispetto per la natura*, dal disordinato sfruttamento delle sue risorse e dal progressivo deterioramento della qualità della vita. Tale situazione genera un senso di precarietà e di insicurezza, che a sua volta favorisce forme di egoismo collettivo, di accaparramento e di prevaricazione...

... L'opinione pubblica e i responsabili politici ne sono preoccupati, mentre studiosi delle più diverse discipline ne esaminano le cause. Sta così formandosi una *coscienza ecologica*...

... Non pochi valori etici, di fondamentale importanza per lo sviluppo di una *società pacifica*, hanno una diretta relazione con la questione ambientale. L'interdipendenza delle molte sfide, che il mondo odierno deve affrontare, conferma l'esigenza di soluzioni coordinate, basate su una coerente visione morale del mondo...

... L'esperienza di queste "sofferenze" della terra è comune anche a coloro che non condividono la nostra fede in Dio. Stanno, infatti, sotto gli occhi di tutti le crescenti devastazioni causate nel mondo della natura dal comportamento di uomini

indifferenti alle esigenze recondite, eppure chiaramente avvertibili, dell'ordine e dell'armonia che lo reggono ...

... Sembra necessario risalire alle origini e affrontare nel suo insieme la profonda crisi morale, di cui il degrado ambientale è uno degli aspetti preoccupanti ...

... Si é messo crudamente in rilievo come ogni intervento in un'area dell'ecosistema non possa prescindere dal considerare le sue conseguenze in altre aree e, in generale, sul benessere delle future generazioni ...

... L'inquinamento o la distruzione dell'ambiente sono frutto di una visione riduttiva e innaturale, che talora configura un vero e proprio disprezzo dell'uomo ...

... Teologia, filosofia e scienza concordano nella visione di un universo armonioso, cioè di un vero "cosmo", dotato di una integrità e di un suo interno e dinamico equilibrio. Questo ordine deve essere rispettato: l'umanità è chiamata a esplorarlo, a scoprirlo con prudente cautela e a farne poi uso salvaguardando la sua integrità...

... A maggior ragione, coloro che credono in Dio creatore e, quindi, sono convinti che nel mondo esiste un ordine ben definito e finalizzato devono sentirsi chiamati a occuparsi del problema. I cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede. Essi, pertanto, sono consapevoli del vasto campo di cooperazione ecumenica e interreligiosa che si apre dinanzi loro...

... A conclusione di questo messaggio, desidero rivolgermi direttamente ai miei fratelli e alle mie sorelle della chiesa cattolica per ricordare loro l'importante obbligo di prendersi cura di tutto il creato. L'impegno del credente per un ambiente sano nasce direttamente dalla sua fede in Dio creatore ...

... Il rispetto per la vita e per la dignità della persona umana include anche il rispetto e la cura del creato, che è chiamato a unirsi all'uomo per glorificare Dio (cfr. Sal 148 e 96).

San Francesco d'Assisi, che nel 1979 ho proclamato celeste patrono dei cultori dell'ecologia (cfr. Lett. Ap. *Inter sanctos*: AAS 71[1979], 1509 s.), offre ai cristiani l'esempio dell'autentico e pieno rispetto per l'integrità del creato. Amico dei poveri, amato dalla creature di Dio, egli invitò tutti -animali, piante, forze naturali, anche fratello Sole e sorella Luna- a onorare e lodare il Signore.

Dal Poverello di Assisi ci viene la testimonianza che, essendo in pace con Dio, possiamo meglio dedicarci a costruire la pace con tutto il creato, la quale è inseparabile dalla pace tra i popoli.

Auspico che la sua ispirazione ci aiuti a conservare sempre vivo il senso della "fraternità" con tutte le cose create buone e belle da Dio onnipotente, e ci ricordi il grave dovere di rispettarle e custodirle con cura, nel quadro della più vasta e più alta fraternità umana.

Dal messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale della Pace 1/1/1990 - Edizioni "Figlie di S. Paolo".